

- 2 -

/

VERBALE DI ISPEZIONE DI LOCALITA'

L'anno 1923 oggi primo dicembre, in tenore di Valle di Scalve.
Noi avv. Angelo Paolinetti, Vice Pretore del Mandamento di Clusone,
assistito dal Cancelliere Renzo Forzenigo, informati dalla voce
pubblica e da comunicazioni telefoniche pervenute dalla R. Sotto-
Prefettura locale e dopo di aver telegrafato le notizie catastro-
fiche stesse alla R. Procura, e cioè la distruzione dello sbarra-
mento del Monte Gleno del conseguente precipizio delle acque,
le quali tr vollero a completa rovina Centrali elettriche, Ca-
scinali e tutto l'abitato della frazione Bueggio di Oltrepore
e Dezzo di Collere, ci siamo immediatamente recati in luogo
ed abbiamo constatato quanto segue:

Raggiunto il luogo della Presolana ed interrogati per aver
dirette notizie del disastro, abbiamo avuto le medesime dal sig.
Alessandro Franceschetti di Dezzo, il quale proveniente la mattina
stessa da Rozzano questa frazione ci descrive, ancora in preda a
panico indescrivibile, di esser uscito salvo dal disastro per-
ché avevano abbandonato la casa paterna, mezz'ora circa prima
delle ore sette.

Si soggiunge che salendo verso la Cantoniera richiamato da specie
di boati provenienti dalla Valle del Dezzo, aveva potuto notare
la enorme valanga di acqua che si era abbattuta sopra quest'ul-
tima, verso le ore 7 1/2, ricordando con terrificante spavento
di aver visto con tutti gli altri l'abitato della frazione Dezzo
, travolta anche la casa paterna, con tutti i suoi famigliari
rimasti vittime della ignara corrente.

Raggiunta la frazione Dezzo, abbiamo subito misurata la spaventevole vastità del disastro. La frazione Dezzo era costituita da due raggruppamenti di abitati, l'uno; quelle sulla sponda destra del fiume, faceva parte del comune di Collere, ed era costituito da due line di fabbricati aperti sulla strada provinciale che discende dalla val di Scalve verso la Provincia di Bergamo e quella di Brescia, l'altro aggruppamento, quello sulla sponda sinistra, apparteneva al Comune di Azzano ed era costituita da fabbricati addossati al monte e divisi da stradicciuole irregolari ed accidentate.

Il principale di questi raggruppa,enti di case era rappresentato dalla frazione di Collere, con circa abitanti trecento, mentre l'altra non ne rappresentava che duecento all'incirca.

Il piano sul quale erano fondate le due frazioni, era costituito da depositi alluvionari intercalati da strati di conglomerati calcarei, assodatesi da date preistoriche e formava una specie di altipiano che il Dezzo (fiume) attraversava in solco di profondità svariata.

L'Ufficio non soltanto ha notato e rilevato la sparizione di tutti i fabbricati adagiati sul piano suindicato, ma altresì di tutti i depositi alluvionari, greti e conglomerati oltre ascolari sui quali, come si è detto, i fabbricati medesimi erano piantati.

Rimane solo il letto del fiume, ampliato e messo a nudo, con la viva roccia quà e là pianeggiante, ed in massi eratici,

3

ed in rocce fesse.

Interessatici immediatamente degli abitanti, Noi abbiamo constatato che dei trecento che vivevano sulla sponda destra, forse erano in salvo dieci persone, le altre essendo state travolte irrimediabilmente dalla corrente e dai fabbricati rovinati.

Sulla sponda sinistra, il disastro è risultato meno grave di conseguenze, perché la inaspettata e lunga d'acqua ha dovuto infrangersi contro un gigantesco masso eratico quasi a metà del letto del fiume, Cosicché mentre tutti i fabbricati invece, a mezzogiorno del masso vennero, insieme alla chiesa parrocchiale salvati, quasi tutti in una agli abitanti.

Sul luogo l'Ufficio aveva già trovato la Autorità di P.S. degli ufficiali della milizia Nazionale e relativi militi, già intenti parte al lancio di passerelle, sui bracci del fiume, per garantire la continuazione delle comunicazioni, con l'alta valle, e parte nella scoperta ed estrazione dei cadaveri. D'Ufficio abbiamo subito prescritto che i cadaveri rinvenuti venissero accolti in appositi e riparati locali perché fossero a nostra disposizione per le necessarie operazioni di identificazione.

Di persone ferite da assumere nessuna, all'incirca del medico condotto del Dezzo di cui non abbiamo potuto avere sul momento le generalità, perché trasportato nel più alto abitato del comune di Collere fu esso inoltrato subito all'ospedale di Bergamo.

Essendo a questo punto ora tarda e la pioggia che non tregua,

5

Raggiunta la frazione Bueggio del comune di Oltrepesò abbiamo potuto rilevare che la stessa era ed è adagiata sulla destra sponda del detto torrente Pove e trovai immediatamente a Valle del già bacino del Glono da circa 400 metri di dislivello in confronto del livello di quest'ultimo e dello sbarramento artificiale che era rovinato.

Dalla frazione Bueggio ad occhio nudo si rileva con precisione il vano lasciato dalla diga precipitata e che costituiva l'antico e rinnovato passaggio del Torrente Pove.

Della diga precipitata non si notano che due tronconi, l'uno a destra l'altro a sinistra. La immane colonna d'acqua che ha trovato sfogo lungo la parte inferiore della valle in seguito allo sfondamento della diga ha investito la chiesa parrocchiale il campanile il cimitero e due case abitate.

Anche qui si è accertato la scomparsa di circa dieci persone oltre il parroco don Pietro Rota il quale trovandosi nell'interno della chiesa e nonostante fosse stato travolto insieme a questa si è miracolosamente salvato, riportando ferite gravi, ma che il medico giudica guaribili.

Il suddetto don Pietro Rota venne ricoverato all'ospedale di Viminore e dall'ufficio venne interrogato come risulta da separato verbale che si allega.

Delle vittime che a Bueggio ci sono segnalate come scomparse non venne ritrovato che il cadavere di certa Duci Angela che buttato dalla fiumana, venne raccolto, da accorsi poco distante dal luogo ove giaceva il suominato parroco ferito.

6

In separato verbale abbiamo provveduto alla perizia e relativa identificazione di legge.

Sul letto del Povo torrente e poco a valle dalla Frazione Buegio surriferita, esisteva la prima centrale elettrica alimentata dalle acque del Glono. Del relativo fabbricato ed intero impianto non rimane la minima traccia, come non rimane notizia del personale ivi addetto.

A valle della località ove esisteva la Centrale Elettrica prenominata la corrente straripata ha travolto sul suo piano boschi e prati, ed arrivata nei pressi del ponte della Via Provinciale in Vilminore e Schilpario, ed un centinaio ²⁰⁰ metri circa a monte di questo, travolge altra centrale Elettrica e la seconda Centrale alimentata del Glono e dei fabbricati ad uso di ferri di calce. Incanalatasi verso il Fiume Dezzo fece straripare anche quest'ultima tanto che ad un centinaio di metri dalla confluenza dei due fiumi la immensa massa di acqua investì e travolge una terza centrale elettrica quella del Consorzio Idroelettrico del Dezzo. In seguito raggiungono le due frazioni di Dezzo travolgendole, come già sopra è ricordato. Nella Valle di Scalve si entra a mezzo di strada provinciale, l'una quella che discende dal Giogo e l'altra che sale dalla Valle Camonica, le quali strade si incontrano nella frazione Dezzo di Cellere, ed a suo ingresso per continuare nell'alta valle in un unico tronco.

Quest'ultima è scomparsa per una lunghezza di un chilometro e mezzo e cioè fino ai pressi della frazione S. Andrea.

7

La Provinciale per la Val Camonica è scomparsa per un tratto di circa tre chilometri, quindi le vittime dell'incidente vanno ricercate non soltanto fra gli abitanti delle frazioni di Dezzo e di Buggio nonché degli operai ed impiegati addetti alle tre centrali, all'alto Forno ed ai mulini, ma altresì dai viandanti e dai carrettieri che dovevano percorrere, in numero imprecisato, quelle strade nel momento dell'investimento.

Esatte queste vittime succornate si fanno ascendere e non meno di duecento, delle quali ben poche sono quasi rintracciabili.

Letto confermato e sottoscritto alle ore 16 1/2 del giorno

IL PASTORE

f.to. Masinotti

IL CANCELLIERE

f.to. Forzenigo.